

vi propongo, una base distinta e chiara; avete due ordini, per dire così, d'imputazione. O l'imputato è stato interessato nella Regia, cioè ha partecipato in essa, e allora il suo voto è interessato nel senso che egli ha votato la cosa propria... (*Mormorio a sinistra*) Prego il signor presidente di farli tacere, se è possibile.

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**BONGHI...** o sarà il caso di corruzione vera e pretta, di mancia in occasione del voto della legge. (*Continuano i rumori a sinistra*) Ma, Dio buono! si tratta dei colleghi vostri; considerate almeno sopra quali ragioni e titoli li volete accusare. C'è dignità, c'è serietà a discutere una cosa di tanta gravità, come si suppone, per nostri colleghi, così leggermente? Ovvero dunque sarà il caso, dicevo, d'una mancia diretta data sia pel voto, sia per qualunque atto parlamentare avvenuto durante la discussione della legge e per portarla innanzi ed a termine.

Io credo dunque che sia nell'interesse stesso dell'inchiesta di surrogare alla base vostra, che, secondo me, è lubrica e falsa; che, secondo me, avvia la Commissione a ricerche d'impossibile conclusione, di surrogarvi invece la mia, la quale le dà una base certa e precisa.

**SANMINIATELLI, relatore.** Questo è il vero tema della discussione, e mi congratulo coll'onorevole Bonghi che abbia in quest'occasione chiarito anche più i suoi pensieri, che peraltro, debbo dire, non erano sfuggiti ieri alla Commissione. Non siamo sordi, come un mio collega mi avverte, neppure ad intermittenza.

L'onorevole Bonghi sa quello che vuole e va diritto per la sua strada.

L'emendamento Bonghi mette un'altra volta in discussione il principio stesso dell'inchiesta.

Esso, se non sovverte intieramente, per altro limita grandemente il tema dell'inchiesta; non è questione che la proposta dell'onorevole Bonghi non determini chiaramente cotesto tema, no, ma ne restringe, e secondo noi, in un modo indebito, in modo che non potrà essere consentito dalla gran maggioranza di quest'Assemblea, ne restringe indebitamente i confini.

Noi crediamo di poter opporre pregiudizialmente anche il voto che emise il Comitato: avvegnachè intorno al principio ed al tema dell'inchiesta noi non faremmo altro se non tradurre nel nostro articolo la formola che fu deliberata nel Comitato, quando abbiamo detto « qualsiasi fatto d'illicita partecipazione. »

Invece l'onorevole Bonghi dice « un voto interessato d'alcun membro della Camera nella Regia cointeressata dei tabacchi. »

Voleva forse dire « nella discussione della legge della Regia cointeressata dei tabacchi. »

Veda l'onorevole e sottilissimo Bonghi quanto è facile, compilando le leggi, peccare di omissioni e di inesattezze.

Ora, noi comprendiamo benissimo che, quando si tratti di voto interessato, di mancia, come egli diceva, di voto corrotto, di corruzione, si possa addivenire ad un'inchiesta parlamentare. Noi comprendiamo qualche cosa di più in cotesto caso, cioè che allora si debba venire ad una procedura giudiziaria, che si debba applicare una pena vera e propria, diversa di specie, forse non di gravità, ma di specie diversa da quella che possono portare le conclusioni di un'inchiesta parlamentare. Non si deve, sotto pretesto della determinazione del tema o base, come egli dice, dell'inchiesta, tornare a negare il principio e la estensione necessaria di un'inchiesta personale che, da parte di coloro che la provocano, da parte di quelli che la subiscono, dell'Assemblea che la fa, da parte di tutti, ha per iscopo di rivendicare la comune dignità.

Ma il fatto della mancia che il deputato abbia ricevuta, indipendentemente dalla sua partecipazione commerciale nella Regia, nella nostra formola non vi è compreso. Non è vero. Non sarà partecipazione commerciale, ma è illecita partecipazione ancora cotesta. E poi non è qui la vera questione che voi sollevate.

Voi volete limitare l'oggetto dell'inchiesta; e noi lo vogliamo estendere a qualunque maniera di partecipazione nella Regia da un lato, e a qualunque specie di corruzione politica che cotesta partecipazione possa avere esercitato nel seno della Camera dall'altro.

E lo avere il Comitato votato una inchiesta prova che abbiamo ragione, perchè dimostra che le indagini si debbono estendere a tutto ciò che la dignità necessaria all'autorità di uomini politici richiede, non restringere meschinamente al tema di una procedura giudiziaria, qual sarebbe quella di un voto corrotto.

Non si è voluto restringere...

**BONGHI.** Permetta, io le darò uno schiarimento.

*Voci.* Forte! Non si sente!

**PRESIDENTE.** Non interrompano.

**SANMINIATELLI, relatore.** È, onorevole Bonghi, sempre la solita accusa di sordità che ci fate: sordità intellettuale, ma che abbiamo la coscienza di non meritare.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sanminiattelli, parli alla Camera e parli più forte, chè altrimenti non si sente la sua voce.

**SANMINIATELLI, relatore.** Le difficoltà giuridiche di questo argomento erano due.

Una, quella riproposta dal presidente dei ministri, che non si poteva sopra denunce di fatti non determinati, senza accusatori noti, senza accusati noti, deliberare un'inchiesta. Questa difficoltà non sussiste, a giudizio nostro, o fu esagerata. Per noi, dal momento che due deputati dicono nella Camera possedere le prove della corruzione di alcuno o alcuni loro colleghi, già gli accusatori, o almeno i denunzianti, ci sono, e ci sono, quantunque rimanga a verificarne i nomi, gli accusati. Ma quello che più importa c'è il